

# millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 13 N. 127 - DICEMBRE 2020



## LA NASCITA DI GESÙ È LA FESTA DELL'ASCOLTO

**Natale:** festa dell'ascolto! È quello che con grande efficacia ci ricorda il mistico tedesco Angelo Silesio con il seguente aforisma: «Mille volte nascesse Cristo a Betlemme ma non in te: sei perduto per sempre». La nascita del Bambino a Betlemme è il grande mistero della nostra fede: Dio fatto uomo, Dio con noi, Dio in mezzo a noi! Dio è nostro amico: ci ama così tanto, da prendere la nostra carne umana: «divenne uomo tra gli uomini, per congiungere l'uomo a Dio», dice sant'Ireneo di Lione. Per questo Natale è celebrazione dell'ascolto. Può essere che, nello scorrere degli anni, ci siamo abituati a una certa ritualità, che poco ci vede coinvolti personalmente eppure per noi cristiani questa festa ha un significato profondo: Dio viene a stare con noi nel povero Bambino di Betlemme. Accostiamoci, allora, alla debolezza e alla fragilità di questo piccolo e ascoltiamo i suoi vagiti.

Come tutti i neonati, anche Gesù avrà fatto il suo primo respiro per dilatare gli alveoli e permettere il passaggio dell'ossigeno. Ed è proprio in quel preciso momento che avrà pianto per la prima volta. Maria e Giuseppe lo

avranno guardato con la stessa tenerezza e gioia con cui tutti i neogenitori ammirano i loro neonati. A Betlemme, nel silenzio della notte il primo respiro di un bimbo spazza via l'oscurità e dona la luce al mondo intero. La gioia e l'emozione diventano ascolto duraturo. Quel pianto avrà accompagnato le giornate della famiglia di Nazaret, mentre cresceva la consapevolezza che quella nascita avrebbe cambiato il corso della storia. Quel medesimo pianto diventa sussurro per tutti noi e ci spinge fuori dalle certezze acquisite. Mettiamoci, dunque, in ascolto perché Cristo possa nascere in ciascuno di noi. Cosa ci dice oggi? In questo anno particolare, caratterizzato dalla pandemia, il pianto di un piccolo diventa insegnamento di vita. Che mirabile mistero!

**Cura e custodia:** sono le prime due parole. Le coccole di sua madre non sono un semplice atto, ma un atteggiamento profondo. Esprimono il cuore che si dilata ben oltre l'attenzione e la premura. Sono coinvolgimento, responsabilità e impegno. Sintetizzano l'essenza umana; rendono, anzi, possibile l'esistenza proprio in quanto umana. Per non perderci,

*Continua a pagina 2*

LECTIO IN RETE	2
PUBBLICITÀ	3
MILLEFLASH	4
LA GIORNATA DELLA DISABILITÀ	5
NATALE LAICO O CRISTIANO	6
I REGALI SOSPESI	7
BUONI SPESA DELLA REGIONE	8
BLAISE E PIETRO SACERDOTI	9
DANTE ALIGHIERI AI CASTELLI	10
DATI E PRIVACY	11
LA FIRMA CHE SALVA	12

Continua da pagina 1

questo sussurro deve riverberarsi in noi: è un appello per ogni uomo; una sfida a rimanere umani! I medievali davano della parola «cura» una fantasiosa, seppur evocativa, etimologia: *quia cor urat*, «perché il cuore sia riscaldato». Se Cristo nasce in noi, dobbiamo riscaldare i cuori dei nostri fratelli. Dei poveri in particolare, di chi è debole, di chi soffre.

**Sguardo:** Maria e Giuseppe guardano il Neonato; i pastori accorrono e lo guardano e il Bambino sembra ricambiare. Sostiamo davanti ai presepi delle nostre case per riconoscervi un intreccio di sguardi, che si fa invito a entrare nella mistica della capanna. In una sua meditazione mattutina, Papa Francesco concludeva con questa preghiera: «Signore, tu sei qui, tra noi. Fissa il tuo sguardo su me e dimmi cosa debbo fare; come devo piangere i miei sbagli, i miei peccati; quale sia il coraggio con il quale devo andare avanti sulla strada che tu hai fatto per primo» (22 maggio 2015). È lo sguardo a tracciare il cammino.

**Povertà e vulnerabilità:** ne stiamo facendo esperienza in questo tempo di pandemia. Nella lettera pastorale di quest'anno «per una pastorale di cura», ho ricordato che «se nella sua corporeità la persona umana e sempre dentro il limite, nel

suo cuore e sempre oltre se stessa ed e così che, proprio nella coscienza del proprio limite, può trovare la spinta per aprirsi all'Altro, per scoprire l'Altro» (n. 8). La povertà e la vulnerabilità sono spiazzanti, infastidiscono perché minano i nostri stati di vita. Sono, però, condizione indispensabile per entrare in noi stessi. È l'appello del Bambino. La capanna non è una scelta casuale, ma un riferimento imprescindibile.

**Essenzialità:** quest'anno abbiamo imparato a conoscere le tante sfumature di questa parola. Proprio con il Natale per noi cristiani essa acquista un sapore particolare ed è ancora Papa Francesco a spiegarne il senso: «L'essenziale è il tuo rapporto con Dio. E noi dimentichiamo, tante volte, questo, come se avessimo paura di andare proprio lì dove c'è l'incontro con il Signore, con Dio» (17 gennaio 2020). Dentro noi stessi! Tornano, allora, le parole di Angelo Silesio. Non c'è angolo visuale migliore del proprio cuore per vivere Betlemme. Non in una forma di chiusura o d'isolamento, ma di apertura totale. Essenzialità è immergersi nella vita. Ecco perché Natale è la festa dell'ascolto. **Auguri!**

Marcello Card. Semeraro

## ESERCIZI SPIRITUALI

Padre Innocenzo Gargano a Nemi per il clero di Albano

**S**i terranno a Nemi dal pomeriggio del giorno 11, fino al pranzo del 15 gennaio, gli esercizi spirituali del clero della diocesi di Albano.



Ad ospitare questo importante tempo di verifica e crescita spirituale nella preghiera sarà il Centro Ad Gentes dei padri missionari verbiti. Padre Innocenzo Gargano, monaco camaldolese del monastero di San Gregorio al Celio, ha scelto di guidare gli esercitandi, scegliendo il tema "Un presbiterio legge il vangelo di Marco". La pandemia può fermare tante attività, in modo particolare quelle in cui la distanza interpersonale è ridotta, ma non la vita spirituale delle persone. Il codice di diritto canonico, al canone 256, riporta che «Nella loro condotta di vita i chierici sono tenuti in modo peculiare a tendere alla santità, in quanto, consacrati a Dio per un nuovo titolo mediante l'ordinazione, sono dispensatori dei misteri di Dio al servizio del Suo popolo. Per essere in grado di perseguire tale perfezione (...) sono ugualmente tenuti a partecipare ai ritiri spirituali, secondo le disposizioni del diritto particolare». Questa non è una esclusiva dei sacerdoti, dei religiosi o religiose, ma di tutti i cristiani. Infatti, già nel 1929, Pio XI nell'enciclica *Mens nostra* scriveva: «Intendiamo parlare della pratica degli Esercizi spirituali, che desideriamo vivamente venga diffusa in larga scala non solo fra l'uno e l'altro clero, ma anche fra le schiere dei cattolici laici».

Alessandro Paone

## PREGARE IN RETE

Lectio divina di Avvento per gli insegnanti di religione

**I**n un tempo in cui l'attesa è diventata una dimensione costitutiva delle giornate di tantissime persone, gli insegnanti di religione cattolica della diocesi di Albano stanno provando a dare uno spessore nuovo a questa parola.



A partire dal 30 novembre e per tutti i lunedì dell'Avvento, ha preso il via un ciclo di brevi incontri di lectio divina in rete, guidati dal professor Marco Manco con la collaborazione di altri insegnanti: incontri pensati per sostenersi e prepararsi a vivere questo tempo con una diversa qualità e una riflessione più profonda sul modo di vivere e testimoniare la propria fede.

La rete è diventata un luogo di incontro e preghiera, in cui riflettere e lasciare spazio a un messaggio importante, in un'atmosfera di familiare semplicità.

Al termine della giornata e a inizio della settimana, il profeta Isaia è tornato a parlare ai docenti e alle loro famiglie, attraverso una rilettura del testo e una testimonianza di concreta quotidianità, fatta di esperienza, di progetti, di musica. Il tempo della mancanza è una sosta dell'anima e per l'anima, un momento in cui riscoprire che attendere significa proprio "volgere l'animo a...", "ad tendere": tendere verso la fonte della speranza, alla luce della Parola che ogni domenica porta verso il Natale.

Con l'augurio che in questa mancanza di contatto sia ancora più presente e viva l'esperienza della carezza di Dio che si avvicina.

Elisa Ognibene



**Il tuo parroco,  
uno di famiglia.**

padre Claudio Santoro

# PRENDITENE CURA!

**Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile**

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

**Tra loro c'è anche il tuo parroco.**

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta.

**Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



**Inquadra il qr-code**  
e guarda la testimonianza  
di padre Claudio su  
[insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)

**Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa**

■ Con carta di credito:  
chiama il N. Verde  
800-825000 o vai su  
[insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)

■ Con versamento sul  
conto corrente postale  
n. 57803009.  
Puoi utilizzare il bollettino  
che trovi nel pieghevole  
disponibile in parrocchia

■ Con bonifico bancario sull'IBAN  
IT 90 G 05018 03200 000011610110  
a favore dell'Istituto Centrale  
Sostentamento Clero, con causale  
"Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"  
Altri IBAN su [insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)

# milleflash

## La messa di ringraziamento dell'arcivescovo



Martedì 8 dicembre, nella solennità dell'Immacolata Concezione, nella Cattedrale di Albano, il neo Cardinale Marcello Semeraro ha celebrato una Messa di ringraziamento con i sacerdoti del presbiterio diocesano, alla presenza dei rappresentanti

istituzionali e delle forze dell'ordine del territorio. Nella sua omelia, Semeraro ha rivolto a tutti un invito all'apertura al prossimo, al servizio nella Chiesa, alla cura delle fragilità: «Non dobbiamo avere paura. Abbiamo ascoltato – ha detto il cardinale commentando il vangelo – una parola ben più autorevole, che l'Angelo del Signore rivolse alla Vergine: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio". Sono parole che valgono anche per noi».

## A Torvaianica la sabbia si fa presepe

È stato inaugurato lunedì 7 dicembre, a Torvaianica, il Presepe di sabbia: una tradizionale e originale rivisitazione della Natività, opera dell'artista Ivan Caponecchi, promossa dall'associazione Sviluppo Torvaianica con il patrocinio del Comune di Pomezia. «Un'opera d'arte che scalda il cuore nei giardini di piazza Italia a Torvaianica – ha detto la vice Sindaco Simona Morcellini – in un anno così particolare, il richiamo alla speranza e alla luce della natività si fa ancora più intimo e vero. La sabbia del nostro mare alimenta l'opera, perché ogni granello è importante per il tutto, perché ognuno di noi è parte di qualcosa di più grande e sacro». Il presepe è visitabile tutti i giorni presso i giardini di piazza Italia dalle 8 alle 20.

## La preghiera sulla tomba di Paolo VI



Uno dei primi gesti da Cardinale di Marcello Semeraro è stato quello di raccogliersi in preghiera sulla tomba di san Paolo VI nelle Grotte vaticane. All'indomani del Concistoro nel quale Papa Francesco lo ha creato cardinale, Semeraro ha voluto fermarsi davanti la sepoltura di papa Montini, da sempre considerato un maestro di fede al quale ispirarsi e da invocare, come ha fatto all'inizio di questo nuovo ministero all'interno della Chiesa. «Preghare sulla tomba di san Paolo VI – ha

detto il neo Cardinale – in un momento in cui nella mia vita c'è ancora una svolta e una nuova chiamata, diveniva sempre più chiaramente un bisogno del cuore. Avvertivo la necessità del suo esempio e della sua intercessione».

## La festa della Regina dei popoli di lingua spagnola

Sabato 12 dicembre si è celebrata la festa della Madonna di Guadalupe, venerata dai cattolici come patrona e regina di tutti i popoli di lingua spagnola, in particolare quelli del continente americano. L'invito rivolto ai fedeli della diocesi da don Luis Fernando Lopez, vicedirettore della Caritas diocesana e coordinatore nazionale dei gruppi Latinoamericani in Italia, è stato quello di vivere questa festa in maniera intima, nella preghiera, non potendo essere celebrata con i consueti eventi: «Possiamo celebrare questa festa – ha detto don Lopez – in modo personale, manifestando alla Madre celeste il nostro amore e dando a Lei un posto di onore nella nostra vita. Uniamoci in preghiera alla Madonna di Guadalupe e all'intercessione di San Juan Diego per tutte le persone colpite da questa pandemia».

## La lotta contro lo spreco del cibo a favore dei poveri



La Caritas di Torvaianica, in collaborazione con il Comune di Pomezia, ha avviato un progetto che coinvolge le scuole di Torvaianica e Martin Pescatore nella lotta agli sprechi per sostenere

chi ha più bisogno. Il cibo in eccesso, recuperato nel pieno rispetto delle normative sanitarie vigenti, viene ritirato dai volontari Caritas e successivamente redistribuito alle persone del territorio più in difficoltà. «Siamo lieti – hanno detto il parroco della Beata Vergine Immacolata di Torvaianica, don Andrea Conocchia, i volontari Caritas, l'assessore Miriam Delvecchio e la consigliera comunale Giulia Pizzuti – di aver attivato questo progetto anche a Torvaianica. Il cibo in eccesso nelle mense scolastiche, che spesso non arriva neanche a tavola, non può essere sprecato».

## Le disposizioni per le celebrazioni di Natale

Riguardo la celebrazione delle Messe di Natale, il Cardinale Marcello Semeraro ha disposto che il 24 dicembre sarà possibile celebrare la Messa vespertina entro le 18, mentre si potrà celebrare la Messa nella notte, facendo attenzione che non termini dopo le 21. Stesso orario di fine celebrazione anche il 31 dicembre. Il 25 dicembre, sarà possibile celebrare le Messe dell'aurora e del giorno negli orari consueti mentre (per motivi di accoglienza dei fedeli) è data ai parroci la possibilità di trinare o aggiungere una seconda Messa vespertina. Inoltre, a seguito della disposizione di papa Francesco, con decreto della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei sacramenti del 16 dicembre, è stabilita la possibilità di celebrare quattro Messe nelle solennità del Natale, di Maria Ss.ma Madre di Dio e dell'Epifania.

## LA PROFEZIA DELLA FRATERNITÀ

Disabilità e catechesi: accoglienza, amore e tenerezza

La “Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità”, istituita nel 1992 dall’Onu, viene celebrata ogni anno il 3 dicembre. Anche la Chiesa cattolica italiana dedica particolare attenzione alla ricorrenza. A livello nazionale, per iniziativa di suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale per le persone con disabilità della Cei, si sono svolti on line un evento e un momento di preghiera che hanno avuto il sapore delle iniziative “storiche”: il convegno “La profezia della fraternità”, reso accessibile alle persone sorde, ipovedenti, cieche, con deficit cognitivi o di comunicazione grazie agli interpreti di numerose Lingue dei segni nazionali, alla sottotitolazione on line, al materiale multilingue adatto per ingrandimento e lettura Braille, alle preghiere-in Comunicazione aumentativa alternativa. Nella diocesi di Albano, l’ufficio Catechistico, diretto da don Jourdan Pinheiro, da numerosi anni ha in sé la presenza del settore di Catechesi con le persone con disabilità: punto di contatto e occasione di confronto e formazione per i catechisti e gli animatori delle parrocchie e le famiglie. Per il 3 dicembre scorso è stata pub-



blicata sui canali internet dell’ufficio una lettera, che è stata inviata anche ai vicari e a tutti i coordinatori dei catechisti affinché per il loro tramite raggiungesse le comunità parrocchiali, i fedeli e ogni famiglia che si trovasse a vivere una situazione di disabilità al proprio interno: «Questa data – si legge nella lettera – ci riguarda non solo come cittadini, ma anche come comunità di credenti... sempre chiamati a rendere ragione della speranza che è in noi. Nelle nostre comunità parrocchiali diocesane sono tante le famiglie che vivono e attraversano l’occasione di speranza che una situazione di disa-

bilità impone sempre di cercare, per gettare il cuore e le azioni oltre quel senso del limite che sembrerebbe condizionarla o fermarla». L’invito rivolto a tutti, è stato quello «Di essere capaci e pronti – è scritto nel documento – nell’accoglienza e nell’Amore esprimendo particolare tenerezza nel farci accanto alle famiglie e alle persone, bambini, ragazzi, adulti, anziani, si trovasse in condizioni di difficoltà».

Rosanna Consolo

## RIMANETE NEL MIO AMORE

A gennaio la settimana di preghiera per l’unità dei cristiani

La Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani (18-25 gennaio 2021), in questa edizione, assume un carattere unico, a causa del momento di sofferenza che tutta l’umanità sta vivendo, scaturito dalla pandemia e dalle sue tragiche conseguenze sociali, economiche e morali. Tutto il mondo, l’ecumene, è stato coinvolto e si è trovato improvvisamente di fronte a interrogativi quali: “Come reagire davanti a tutto questo?”, “Potremo portare frutto insieme?”. A partire da queste premesse è stato scelto dalle chiese, come tema per la Settimana: “Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto”, tratto dal vangelo di Giovanni (15, 1-17). Alla comunità monastica femminile di Grandchamp è stata affidata la preparazione del materiale, articolato in tre momenti fondamentali chiamati “veglie”, da vivere (anche online) ciascuna in un territorio della diocesi affinché ognuno sperimenti che “Rimanere in Gesù”, vuol dire radicarsi in Dio per uscire, spingersi verso gli altri, i più deboli, i periferici, i poveri ed i sofferenti, e riconoscersi come fratelli e sorelle nell’umanità, in comunione con tutto il creato. Il programma prevede la prima veglia sul tema “L’unità di tutti i popoli e con il creato”,



lunedì 18 gennaio dalle 18 alle 19 a Torvaianica, presso la parrocchia Beata Vergine Immacolata, a cura del pastore Giuseppe Miglio con la Comunità evangelica battista di Ariccia e la Comunità evangelica ecumenica di Albano. La seconda veglia, “L’unità visibile tra i cristiani” si svolgerà sabato 23 gennaio (ore 16-17) a Pavona nella parrocchia ortodossa di San Lorenzo, presso la parrocchia cattolica di San Giuseppe, a cura di padre Ga-

vril Popa della Diocesi ortodossa romana. La terza veglia, sul tema “Rimanere nell’amore di Cristo: l’unità dell’intera persona”, è invece in calendario domenica 24 gennaio (15,30-16,30) a Nettuno, nel santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti, nell’anno giubilare di San Paolo della Croce, a cura del rettore padre Pasquale Gravante, passionista, con la diocesi di Albano. Inoltre, in occasione della XXXII Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, il 17 gennaio ci sarà un incontro, organizzato dal Centro ecumenico di Lavinio con la Comunità ebraica di Anzio sul libro del Qoélet, con i suoi interrogativi esistenziali sulla ricerca del vero.

Massimo De Magistris

# IL NATALE LAICO E LA TRADIZIONE

Il Natale di quest'anno è indissolubilmente collegato alla pandemia di Covid-19 e ha visto un grande dibattito sia nel mondo politico sia nella società. Le tematiche più ricorrenti sono state le vacanze, gli spostamenti, l'importo dei cosiddetti ristori e l'orario della Messa della notte del 24 dicembre. Nel contesto è apparso anche un avviso, della conferenza episcopale italiana, nel quale si suggerisce ai fedeli di recarsi, nei giorni di "zona rossa", nel luogo di culto più vicino e con auto-certificazione.



*facto* che il "sorpasso" non sia avvenuto. Anche il Natale è ormai un fenomeno culturale sempre più complesso, all'interno del quale la comunità ecclesiale deve riuscire a ritrovare un principio di identità e di appartenenza.

### Alla ricerca della gioia

«Ralleghiamoci tutti nel Signore: il nostro Salvatore è nato nel mondo. Oggi la pace vera è scesa per noi dal cielo»: grazie a queste parole dell'Antifona d'ingresso della celebrazione eucaristica di Natale, possiamo tentare una prima ricerca. Il cuore emotivo dell'Antifona è l'imperativo iniziale: ralleghiamoci! Ma di cosa? del nostro Salvatore. Nasce colui che ci salva e che ci appartiene (nostro) perché, ancor prima, noi apparteniamo a Lui: è importante essere consapevoli a chi "apparteniamo" perché ciò ci dice, indirettamente, anche molto sulla nostra identità! A Natale, noi cristiani gioiamo perché colui che ci salva, che ci appartiene, e a cui siamo legati da un reciproco legame, è nato.

### Curare l'altro per crescere

Partecipare alla nascita del nostro Salvatore significa fondamentalmente accoglierlo, averne cura, custodirlo. Non a caso, nel *Messaggio* per la 54ª Giornata



### Natale laico e Natale del Signore

In questo contesto è straordinariamente palese non solo che esista un Natale laico e un Natale del Signore, ma che quest'ultimo sia decisamente in secondo piano. Personalmente non credo che il "sorpasso" sia dovuto alla situazione sanitaria, ma che quest'ultima sia stata solo la circostanza per esplicitare la situazione reale. Molti diranno: «Non è vero, le chiese a Natale sono piene!». Nonostante spesso ciò sia vero, questo non significa *ipso*

## LA DOTE DI SAN NICOLA E LO STUPORE DEI BAMBINI

### Le radici della tradizione dello scambio dei doni

Se tutti in un certo qual modo conoscono la leggenda di san Nicola di Bari (IV secolo) – per i più piccini "Babbo Natale" – che narra di questo santo vescovo, intento a far scivolare dal camino tre sacchetti contenenti le monete per la dote di tre fanciulle povere, perché potessero andare in sposa invece di prostituirsi, è invece meno noto del perché questa tradizione si sia andata a radicare nelle nostre società moderne. Al punto da mandare in tilt il così detto shopping natalizio, a causa delle restrizioni pandemiche. Non è questa la sede per una trattazione sociologica, ma è utile soffermarsi su due termini tipici dei regali natalizi, "stupore" e "meraviglia", che generalmente sono contemplati nel volto dei fanciulli davanti a quei grandi pacchi sotto l'albero o quando gli vengono messi tra le mani. Sembrano sinonimi, ma non lo sono, perché lo stupore è lo stato d'animo che assale qualcuno, generando il comportamento attonito a mirare il portento di ricevere un dono. A nessuno sfuggono gli occhi aperti che imbambolano il bambino davanti a giganteschi pacchi natalizi, a volte più grandi di lui. Tutto ciò fa tornare



alla mente la grotta di Betlemme, dove un prezioso dono era riposto in una mangiatoia e alcuni Magi dall'oriente vennero per portare doni. Solo che, quella volta, non fu il bambino a emozionarsi per il gesto, ma degli adulti che porgendo i loro doni, riceverono in cambio lo stupore davanti al Divino, e la meraviglia della bellezza del Verbo incarnato. È ragionevole credere che i cuori all'unisono si siano fermati, i pensieri si siano confusi, gli occhi si siano spalancati, e il miracolo più grande si sia realizzato, degli adulti si sono fatti bambini (Mt 18,3). I Magi portarono doni preziosi e ricevettero il Dono fatto all'umanità. La preziosa consuetudine di scambiarsi doni nel giorno di Natale fa memoria di questo evento di grazia, permette di rivivere lo stupore e la meraviglia che agli adulti sono preclusi in nome di una bizzarra concezione di serietà dovuta allo stato anagrafico. Per questo l'augurio a tutti è quello che, nel donare e ricevere regali, ciascuno possa vivere la preziosa emozione dello stupore e acquistare l'atteggiamento attonito della meraviglia che vi furono alla mangiatoia di Betlemme.

Lorenzo Fabi

# IZIONE DELLE BUONE AZIONI

Mondiale della Pace, papa Francesco scrive: «Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: *La cultura della cura come percorso di pace*. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente». Certamente tale cultura è rivolta al prossimo, ma non è estranea al Natale stesso: non perché in questa solennità ci si sente tutti più "buoni", ma perché il primo di cui aver cura è proprio il Signore che nasce. È solo questa cura-prima che ci permette di realizzare una cura-seconda verso il prossimo. Nell'accogliere con cura il Figlio di Dio diventa realmente possibile, per ciascun fedele, accogliere anche la cura che è propria di Dio e di suo Figlio: dalla salvaguardia della vita di Caino (Cf Gen 4,15), ai poveri, ai prigionieri e ai ciechi destinatari del lieto annuncio (Cf Lc 4,18).

## La conversione del cuore

Non può esistere Natale del Signore, nella logica del Vangelo, senza porsi la questione che papa Francesco solleva nel *Messaggio*: come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità per cercare veramente la pace, nella solidarietà e nella fraternità?

Dobbiamo fare attenzione: non si tratta solo di porci la domanda se cercare o non cercare la pace nella solidarietà e

nella fraternità, perché si tratterebbe di scegliere "semplicemente" tra il bene e il male. La questione vera è come convertire il nostro cuore e la nostra mentalità, affinché in noi nascano il desiderio e la volontà di cercare la pace nella solidarietà e nella fraternità. La distanza tra i due percorsi è, dunque, la cifra di differenza tra il Natale "laico" in cui tutti vorrebbero "fare" buone azioni e il Natale "del Signore", nel quale il cristiano chiede la grazia di "essere" strumento di salvezza, per il nostro prossimo. Si tratta di un esercizio tutt'altro che teorico e il *Messaggio* stesso lo conferma: «Che decisione coraggiosa sarebbe quella di "costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un 'Fondo mondiale' per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri"». Dinanzi a una proposta così apparentemente distante dalle possibilità di ciascuno di noi, potremmo essere tentati di rifugiarsi in una pseudo-fede fatta di spiritualismo. Dinanzi a questo rischio, tutt'altro che remoto, auguriamoci reciprocamente che il Dio fatto uomo ci doni di seguirlo «con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente» (Mt 22,37).

Marco Vitale



## UNA SCATOLA PER NATALE

Un piccolo pensiero per donare gioia e speranza alle persone in difficoltà

La carità non va mai in vacanza, a maggior ragione nell'anno del coronavirus. In alcuni comuni della diocesi di Albano, alcune associazioni di volontariato hanno riproposto l'iniziativa solidale "Scatole di Natale". Tra queste AR Circolo di Pomezia, la Rete degli Studenti Medi, Ossigeno e La Casa dell'Albero, Qualcosa da Rifare ad Albano, Chiara per i Bambini del Mondo e San Francesco Insieme per la Pace. L'idea nasce a Milano ed è così semplice che non c'è stupirsi se si sia diffusa così velocemente in tutta Italia. Qualsiasi cittadino, senza alcuna distinzione, può partecipare: si prende una scatola vuota e la si riempie di alcuni oggetti. Quali? L'elenco è uguale per tutti e prevede qualcosa di caldo, qualcosa di goloso, un prodotto di bellezza, un passatempo e un biglietto d'auguri. Un gesto che costa pochissimo in termini di tempo e denaro, ma che restituisce gioia e felicità in un anno particolarmente duro. Dai punti di raccolta, i promotori dell'iniziativa raccontano l'arrivo di regali contenenti guanti, sciarpe, cappelli, maglioni, coperte, dolci, caramelle, cioccolate, libri, giochi da tavola, riviste, sudoku, matite, creme, bagno doccia, profumi e tanto altro. Una volta chiuso, il pacco si può incartare e decorare, facendo attenzione a specificare genere ed età dei destinatari,



ri, cioè donne e uomini, bambine e bambini in difficoltà. Qualcuno di loro ha condiviso con gli operatori il calore delle parole scritte nei messaggi d'affetto. Tanto empatia forse deriva dal fatto che la crisi economica generata dalla pandemia ha creato una nuova categoria, quella dei cosiddetti nuovi poveri. Sono quelle persone che mai nella loro vita avrebbero chiesto aiuto a

centri Caritas o simili perché, nonostante le ristrettezze, potevano contare su uno stipendio dignitoso. Come i familiari, gli amici e i vicini di casa, nei confronti dei quali i donatori provano maggiore empatia. Gli stessi che probabilmente aveva in mente papa Francesco, quando nell'Angelus dell'ultima domenica di Avvento ha detto: «In questo tempo difficile, anziché lamentarci di quello che la pandemia ci impedisce di fare, facciamo qualcosa per chi ha di meno: non l'ennesimo regalo per noi e per i nostri amici, ma per un bisognoso a cui nessuno pensa».

Mirko Giustini

## ARRIVANO I BUONI SPESA DELLA REGIONE

Un aiuto straordinario in tempo di emergenza

Il tempo attuale costringe ancora tutti a fare i conti con una pandemia che sembra non essere intenzionata, almeno per ora, a dare tregua. In alcuni paesi è iniziata la campagna di vaccinazione, ma i danni economici provocati dal Covid avranno bisogno di tempo per essere riparati. Molte famiglie sono in difficoltà economica e stanno attraversando una profonda crisi: in alcuni casi pro-



vocata dall'emergenza sanitaria, mentre in altri questa ha contribuito ad aggravare situazioni già critiche. La Regione Lazio, per far fronte a questa emergenza nell'emergenza, ha approvato uno stanziamento di 15 milioni di euro per rifinanziare la misura relativa ai "Buoni spesa", già varata nei primi mesi della pandemia da Covid-19. Cinque milioni di euro saranno destinati alla città di Roma, mentre i restanti dieci saranno suddivisi nei comuni del Lazio. Il criterio sarà in proporzione al numero degli abitanti. I buoni spesa potranno essere erogati sia in forma cartacea, attraverso carte prepagate o con tessera sanitaria. Per accedere bisognerà presenta-

re domanda al segretario sociale competente per il proprio territorio. La richiesta potrà essere avanzata in via telefonica o per posta elettronica. Saranno prese in esame anche segnalazioni provenienti da parte di enti del Terzo settore. Avranno diritto ad accedere al beneficio anche famiglie mononucleari. Tra i requisiti necessari vi sono quelli di essere in carico ai servizi sociali comunali o distrettuali, di trovarsi in una situazione di bisogno a causa dell'emergenza derivante dalla epidemia da Covid-19 (previa autocertificazione), essere residenti nel luogo in cui si fa richiesta o, per i cittadini stranieri non appartenenti all'Unione Europea, di essere in possesso di un regolare permesso di soggiorno in corso di validità e di non essere destinatari di altre forme di sostegno al reddito e alla povertà erogate da enti pubblici, come il reddito di cittadinanza. Il buono spesa, o pacco alimentare, ha un valore di 5 euro a persona al giorno, che può arrivare fino a 7 euro in caso in cui il destinatario sia un minore. L'importo massimo per singolo nucleo familiare che potrà essere erogato è di 100 euro a settimana. Per le spese mediche potrà essere erogato un importo massimo di 100 euro al mese.

Emanuele Scigliuzzo

## QUEI BENI "SOSPESI" CHE SALVANO LA VITA

Una tradizione napoletana adeguata ai nostri tempi per i più bisognosi

La Seconda guerra mondiale generò una forte crisi economica che nei bar di Napoli divenne terreno fertile per lo sbocciare di un atto di gentilezza, il "caffè sospeso". Così si chiama quella consuetudine per cui chi entra in un bar e ordina un espresso ne paga due: beve il proprio, mentre l'altro resta in attesa d'esser ordinato da qualcuno che non può pagarselo. Durante la crisi generata dal Covid-19 stanno nascendo iniziative analoghe. Una di queste dalla tradizione napoletana riprende il nome, ma ha per oggetto un bene più essenziale del caffè: durante il lockdown nel Nord Italia molte farmacie si sono organizzate per il "farmaco sospeso".

«Cinzia Macchia, responsabile delle farmacie di Pomezia – spiega don Marco Cimini, vicario territoriale di Ardea e Pomezia – ha avuto l'idea di portare da noi questa iniziativa. I referenti Caritas, don Andrea Canocchia e Federica Rotondo si sono messi all'opera con la dottoressa Laura Simeoni e, con il sostegno di Giuseppina Temperini del Rotary Club e della parrocchia di San Bonifacio a Pomezia, è stato possibile. Con la logica del caffè sospeso chi va in farmacia può lasciare il resto, qualche spicciolo o quel che vuole, a beneficio di chi ha bisogno di farmaci ma non può permetterseli».



li».

L'accordo siglato tra Caritas e farmacie comunali, con il patrocinio del Comune e del Rotary Club, è stato formalizzato prima di Natale e sarà attivo con l'arrivo del nuovo anno. «Accederanno al credito per l'acquisto dei farmaci gli utenti Caritas – spiega Cimini –: sarà la Caritas, infatti, a mandare alla farmacia una email coi dati di chi ha bisogno di medicinali, e questi potrà recarsi al banco munito di ricetta o prescrizione medica per il ritiro, senza dover pagare nulla». Sguardo particolare ai malati oncologici: Cinzia Macchia ci ha tenuto a inserire nell'accordo anche il progetto del "banco della parrucca", per fornire a chi ha perso i capelli a causa della chemioterapia la possibilità di avere una parrucca. Iniziative simili sono presenti anche in altri comuni del territorio, come ad Albano laziale, dove nelle farmacie aderenti è possibile lasciare medicinali senza ricetta, prodotti per la prima infanzia e per la cura della persona. I volontari della Protezione civile provvederanno al ritiro e alla distribuzione alle famiglie segnalate dai servizi sociali.

«Siamo al lavoro – conclude Cimini – per far partire il farmaco sospeso anche ad Ardea».

Monia Nicoletti

# IL CARDINALE ORDINA BLAISE E PIETRO PRESBITERI

La celebrazione si terrà il 5 gennaio nella Cattedrale di San Pancrazio

Il 5 gennaio 2021 sarà una data difficile da dimenticare per Blaise Mayuma e Pietro Larin, perché i due diaconi transuenti riceveranno l'Ordine presbiteriale. Un traguardo raggiunto dopo un lungo percorso nonché inizio di una nuova fase della loro vita. Abbiamo intervistato i futuri sacerdoti per raccogliere le loro emozioni a pochi giorni dall'ordinazione.

## Come ti stai preparando a quest'importante passo?



Blaise Mayuma

**Blaise:** «Mi sto preparando a una grande festa, al giorno in cui potrò trasformare per la prima volta il pane di questa terra nel Corpo del Signore. Sento come un dono prezioso il momento in cui le mie mani consacrate potranno dispensare la prima benedizione. Sto avvertendo forte il bisogno di preghiere perché forse oggi quello di cui ha più bisogno il sacerdote è che si preghi tanto per lui. Credo che sia infinitamente consolante sapere che le persone si prendono cura di lui di fronte a Dio».

**Pietro:** «Vivo questo momento come un dono atteso da tempo e che è arrivato. Un'attesa caratterizzata dalla gioia, tipica di questo periodo di Avvento e che la liturgia ci fa vivere prima del Natale del Signore. La vivo anche nel segno della gratitudine: sono grato al Signore per il dono del ministero sacerdotale, confermato dalla Chiesa per l'imposizione delle mani del nostro arcivescovo e accompagnato dalle preghiere di tante persone che mi sono vicine spiritualmente».

## C'è stato un momento in cui hai maturato la scelta di diventare sacerdote?

**Pietro:** «Quando uno entra in seminario, l'immagine di sacerdote che ha in mente è legata soprattutto all'esperienza che ha avuto con il proprio parroco o con la propria guida spirituale. Durante il cammino di formazione quest'immagine viene compresa nel Cristo, sommo sacerdote. Anch'io ho dovuto fare questo passaggio e pian piano ho maturato questa consapevolezza del donarmi come sacerdote. Ringrazio coloro che hanno curato la mia formazione, come i formatori del Seminario regionale di Anagni, del Seminario regionale pugliese di Molfetta e del nostro Seminario diocesano di Albano».

**Blaise:** «Un momento preciso proprio no, ma si è trattato di "entrare" nell'oceano spalancato della vocazione, del discernimento, dentro un mondo che si chiude in Cristo e che tuttavia da Cristo è chiamato nell'imprevedibile mistero della Parola di Dio. Ha contribuito alla mia decisione anche il senso paterno di Sua Eminenza Marcello Semeraro,

che mi ha accompagnato lungo questo percorso che mi porterà al sacerdozio».

## Durante il percorso ci sono stati momenti significativi?

**Blaise:** «I momenti significativi sono tanti, soprattutto durante i miei incontri con il cardinale Semeraro, ma anche con i miei formatori. Non sono mancati, però, i momenti critici e tristi soprattutto quando ho perso mio fratello e mia sorella che ora riposano tra le braccia del Padre».

**Pietro:** «Condivido volentieri due tappe importanti: l'esperienza dell'anno Propedeutico e l'esperienza presso la "Piccola Casa della Divina Provvidenza" di Cottolengo. Sono state caratterizzate dalla novità, da quel costante mettermi in gioco senza paura. Ecco, novità e coraggio sono due aspetti che rendono sempre nuovo e coraggioso questo Sì a Cristo e alla sua Chiesa».

## Qual è, secondo te, l'importanza del ruolo del sacerdote nella società di oggi?

**Pietro:** «Mi piacerebbe condividere un aspetto su cui la nostra diocesi sta riflettendo per una pastorale delle relazioni all'interno di un ministero generativo, e che richiama in questo caso quello del prendersi cura. Il sacerdote è chiamato a chinarsi, a farsi prossimo delle ferite delle persone e a farsene carico, per poterle presentare all'unico e vero medico delle anime e dei corpi, Cristo Gesù».

**Blaise:** «Il Nuovo Testamento descrive il ruolo del sacerdote con due parole: egli deve essere pastore, deve essere servo. Gesù è il vero pastore al quale appartengono le pecore, perché esse sono creature. Le ama e le pascola disposto a dare la sua stessa vita. Il sacerdote deve essere pastore come Cristo. Deve introdurre gli uomini a Gesù, alla verità e all'amore, attraverso la trasmissione della Parola di Gesù e l'amministrazione dei Sacramenti. Un impegno semplice, ordinario, ma abbraccia una ricchezza che può veramente riempire la vita».

Matteo Lupini



## IL PERCORSO DEL DESIDERIO

Gli eventi ai Castelli romani per ricordare Dante Alighieri

In poco meno di due mesi – dal 6 gennaio al 19 febbraio – sul territorio dei Castelli romani si svolgeranno incontri, concerti e conferenze per dare vita al progetto “Dante: il percorso del desiderio 2020/2021”, in occasione del settimo Centenario della morte di Dante Alighieri. L’iniziativa, promossa dall’associazione culturale “La Terzina” in partenariato con la Città di Marino (comune capofila), coinvolge amministrazioni comunali, scuole (ben dodici tra primarie e secondarie) associazioni del territorio, l’università di Roma Tor Vergata e realtà del mondo imprenditoriale e finanziario. Inoltre, al progetto hanno dato il patrocinio anche il Consiglio pontificio della Cultura, la diocesi di Albano, la Regione Lazio, la Città metropolitana di Roma capitale e i comuni di Albano Laziale, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano di Roma e Grottaferrata, l’Adi (Associazione degli italianisti – gruppo Dante) il Clici (Centro di lingua e cultura italiana dell’università di Roma “Tor Vergata”), il centro studi sull’Ars nova italiana del trecento “Marcello Masini” e l’UniTre – sede locale di Marino. Il concerto di apertura si terrà il prossimo 6 gennaio alle 18 nel-



l’aula consiliare di Palazzo Colonna a Marino, presentato da Anna Maria Gavotti e con relatore Rino Caputo, sul tema “L’uomo e il Poeta”, con sonate per flauto e pianoforte, con i maestri Mario Alberti (flauto) e Patrizia Servida (pianoforte). Seguiranno poi delle “Matinée” riservate alle scuole (dall’8 gennaio al 21 febbraio), a cura di Rino Caputo e Mario Alberti che eseguirà musiche di Bach. Alla conferenza stampa di presentazione ha partecipato, per la diocesi di Albano, la direttrice dell’ufficio diocesano per l’educazione, la scuola e l’insegnamento di religione cattolica, Gloria Conti: «La pandemia – ha detto Gloria Conti – ci blocca, ma non blocca il pensiero. Dante non si è mosso in realtà mentre scriveva la Divina Commedia e ci invita a guardare le stelle. Questo è il viaggio che possiamo fare e possono fare anche i nostri ragazzi». Sempre nell’incontro di presentazione, la coordinatrice del progetto, Martina Nasini ha poi voluto sottolineare i due anni di intenso lavoro preparatorio e il fondamentale coinvolgimento delle scuole del territorio.

Giovanni Salsano

## SOS LAGHI

Acqua prelevata, persa nella rete idrica e bacini di approvvigionamento chiusi

Un interessante ciclo di webinar – svolto tra ottobre e dicembre – sull’emergenza ambientale riguardante i livelli idrici del lago Albano e del lago di Nemi, caratterizzato e impreziosito da numerosi interventi tecnici di geologi e ambientalisti, ha escluso l’infantile con-



clusione di attribuire la riduzione della capacità idrica dei due bacini lacustri ai prelievi da parte delle Ville Pontificie per l’irrigazione degli orti e dei giardini Vaticani. A sostegno di ciò, basti pensare che i pozzi ad uso industriale nelle due zone sono 300 e quelli a uso civile sono 6700, per rimanere al numero di quelli autodenunciati. Il problema, dunque, è da ricercare in fattori molto più complessi, come l’abbassamento delle riserve idriche, a sua volta scaturito, oltre che dai cambiamenti climatici, dall’eccessiva antropizzazione dell’intera area limitrofa, che impedisce la lenta infiltrazione delle acque di percolazione, ostacolando, in questo modo, la formazione di un serbatoio naturale. A tal proposito, una delle ipotesi messe in campo per la risoluzione del problema prevedrebbe il ripristino dell’antico Lago della Doganella (in zona Vivaro) che, prima della bonifica, assol-

veva a bacino di infiltrazione di ben 30 chilometri quadrati, in linea con la Direttiva quadro della CE sulle acque (la numero 2000/60/CE). Per avere una lettura del fenomeno più ampia possibile,

gli altri fattori e concause – come spiegato dai vulcanologi e i ricercatori dell’Ingv nell’ultimo intervento del 10 dicembre scorso – sono da ricercare nelle attività vulcaniche e, addirittura, in fenomeni astronomici. Tutti gli ambientalisti, come auspicato dall’enciclica di papa Francesco “Laudato si”, sono concordi nell’affermare che bisogna comunque sensibilizzare maggiormente la collettività a comportamenti virtuosi in materia ambientale e, nello specifico, a un consumo coscienzioso dell’acqua e a rendere più efficiente la rete di distribuzione. Mediamente, infatti, il 35% delle perdite di acqua avviene attraverso l’attuale rete idrica. Il recente abbassamento del livello del vicino lago di Bracciano, considerato serbatoio di emergenza di Roma, è stato attribuito, in larga parte, proprio alle eccessive perdite nella rete urbana.

Fabrizio Compagnoni

## IL NATALE E I VANGELI APOCRIFI

### Antropologia del sacro

In più occasioni, nella storia del Cristianesimo, gli artisti hanno fatto ricorso anche ai racconti dei Vangeli apocrifi per le loro opere di arte sacra. Tolto, quindi, quell'ingiustificato alone di mistero riguardo i testi apocrifi, dovuto, soprattutto negli ultimi decenni, a libri o film dai contenuti alquanto fantasiosi (ma, va riconosciuto, di grande presa sul pubblico), si può vedere come una delle figure più amate e carismatiche del Cristianesimo, san Francesco d'Assisi abbia utilizzato i Vangeli apocrifi o, quanto meno, fonti cristiane che a tali scritti si ispiravano, per la realizzazione del suo primo presepe, quello di Greccio, in provincia di Rieti.

Il poverello d'Assisi, ritornato in Italia, dopo aver visitato Betlemme, volle rievocare la scena della Natività. Il suo primo biografo, Tommaso da Celano, così scrive: «Si dispone la greppia, si porta il fieno, sono menati il bue e l'asino. Si onora ivi la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà e Greccio si trasforma quasi in una nuova Betlemme». Ora, tra i quattro evangelisti, Marco e Giovanni non fanno alcun riferimento ai primi giorni di vita di Gesù, mentre Matteo (2, 11) ambienta l'incontro tra i Magi e il Salvatore all'interno di



una casa; è solo Luca (2, 7) a raccontare che Maria avvolse in fasce il neonato Gesù, ponendolo in una mangiatoia, ma non accenna minimamente alla presenza del bue e dell'asino. Troviamo, invece, i due animali nel Vangelo apocrifo dello Pseudo-Matteo, in cui è scritto: «Tre giorni dopo la nascita del Signore nostro Gesù Cristo, la beatissima

Maria uscì dalla grotta ed entrò in una stalla, depose il bambino in una mangiatoia, ove il bue e l'asino l'adorarono» (14, 1). Sembra, quindi, che nel 1223, quando san Francesco realizzò la prima rappresentazione del presepe, abbia tratto ispirazione direttamente da un Vangelo apocrifo o, quanto meno, da racconti che da esso sono stati originati, da cui trasse l'idea, come racconta Tommaso da Celano, di inserire il bue e l'asino nel suo presepe. Piace qui ricordare che il Santo d'Assisi figurò il presepe a Greccio solo dopo aver chiesto l'autorizzazione a papa Onorio III, un papa le cui origini sono ancora misteriose, ma che per tradizione viene ritenuto nativo di Albano, membro della famiglia dei signori di quella terra, i Savelli.

Roberto Libera

## PREZIOSE INFORMAZIONI CHE IDENTIFICANO

### La giornata europea della protezione dei dati personali

Il 28 gennaio è la Giornata europea della protezione dei dati personali, ricorrenza che vuole sensibilizzare sull'importanza della privacy e della protezione dei dati. La giornata fu istituita dal Consiglio d'Europa nel 2006 per ricordare la Convenzione 108 del Consiglio d'Europa che, nel 1981, aprì l'epoca della protezione dei dati digitali. Con il boom di internet e delle nuove tecnologie che hanno rivoluzionato le vite di tantissime persone, il tema ha assunto un carattere sempre più rilevante.

La rete ormai, soprattutto per i giovani, rappresenta la dimensione prevalente dell'esistenza. Internet è una straordinaria risorsa, ma anche un luogo dove si è esposti a tante minacce. Basti pensare ai rischi connessi all'utilizzo dei social, delle chat o, per restare nell'attualità, degli strumenti necessari alla didattica a distanza per gli studenti. Registrare e diffondere illecitamente immagini attinenti alla vita privata di un compagno di classe, ad esempio, non è solo cyberbullismo: è violazione dei dati personali, ed è un reato.

Che cosa sono, in concreto, i dati personali? Secondo la definizione del Garante per la protezione dei dati personali, sono



tutte quelle "informazioni che identificano o rendono identificabile, direttamente o indirettamente, una persona fisica e che possono fornire informazioni sulle sue caratteristiche, le sue abitudini, il suo stile di vita, le sue relazioni personali, il suo stato di salute, la sua situazione economica, ecc.". Sono i dati che permettono l'identificazione diretta (come dati anagrafici e immagini) e quelli che permettono l'identificazione indi-

retta (codice fiscale, indirizzo IP, il numero di targa). Poi ci sono i dati sensibili, cioè quelli che rivelano l'origine razziale o etnica, le convinzioni religiose, filosofiche, le opinioni politiche, l'appartenenza sindacale, relativi alla salute o alla vita sessuale. E i dati relativi a condanne penali e reati.

«Con l'evoluzione delle nuove tecnologie – sottolinea il Garante – altri dati personali hanno assunto un ruolo significativo, come quelli relativi alle comunicazioni elettroniche (via internet o telefono) e quelli che consentono la geolocalizzazione, fornendo informazioni sui luoghi frequentati e sugli spostamenti».

Francesco Minardi

## LA CARITÀ DEI GIOVANI

I mesi di lockdown e le restrizioni alla socialità imposte dall'emergenza sanitaria hanno bloccato le attività di tante realtà e, di certo, sfidato anche i Giovani costruttori per l'umanità, il gruppo di missionari della diocesi di Albano che da undici anni supporta la missione in Sierra Leone. Questi ragazzi e ragazze hanno affrontato i primi mesi della pandemia on-line, come tutti, cercando di mantenere aperta la finestra del confronto e immaginare il loro futuro missionario: incerto, ma con la ferma volontà di "non fermarsi". Si sono sentiti chiamati a "trasformarsi" e non mollare. Si tratta di un gruppo di oltre sessanta giovani, nato e cresciuto nel bisogno di "andare a cercare l'altro" e, per rispondere a questo bisogno, molti di loro hanno preso un aereo fino a Freetown (in Sierra Leone) e, quando non erano in Africa, hanno invitato la diocesi ad "assembrarsi come se non ci fosse un domani", per raccogliere fondi da destinare agli oltre 300 bambini che frequentano le scuole di Makeni, Yele e Port Loko, nella diocesi sorella di Makeni. A causa dell'attuale situazione, senza poter organizzare eventi di raccolta fondi, senza giovani da sensibilizzare o viaggi missionari, la loro chiamata all'azione è andata naturalmente verso la Caritas diocesana: è iniziata così una collaborazione per lo stoccaggio e la distribuzione di viveri alimentari alle famiglie più bisognose del territorio. Hanno proseguito, poi, sostenendo le attività del Centro d'ascolto e contribuendo con entusiasmo alla distribuzione del cibo e del vestiario, ma soprattutto all'accoglienza e all'ascolto. Se è vero che in Sierra Leone resta il cuore della missione dei Giovani costruttori, nel frattempo questi ragazzi hanno messo a disposizione le loro energie per portare avanti la vendita di libri e finanziare una borsa di studio per uno studente universitario sierraleonese, per festeggiare i venticinque anni della missione, raccogliendo donazioni in cambio di un bellissimo libro che ne racconta la storia, e soprattutto per guardare al futuro, formando nuovi volontari e coinvolgendoli nel volontariato con la Caritas. «Torneremo ad abbracciarci – dicono – e nel frattempo non smettiamo di coltivare la nostra idea di solidarietà globale!».

Elisa Vischetti

**millestrade**

Mensile di informazione  
della Diocesi Suburbicaria di Albano  
Anno 13, numero 127 - dicembre 2020

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

**Direttore Editoriale:** Mons. Marcello Semeraro  
**Direttore responsabile:** Dott. Fabrizio Fontana  
**Coordinatore di redazione:** Don Alessandro Paone

**Hanno collaborato:**

Fabrizio Compagnoni, Rosanna Consolo, Massimo De Magistris, Lorenzo Fabi, Mirko Giustini, Roberto Libera, Matteo Lupini, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Elisa Ognibene, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Elisa Vischetti, Marco Vitale.

Piazza Vescovile, 11  
00041 Albano Laziale (Rm)  
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

[www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it)  
[millestrade@diocesidialbano.it](mailto:millestrade@diocesidialbano.it)

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**  
Via Capo D'Acqua, 22/B  
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 23.12.2020

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## UN AIUTO CONCRETO

Quella firma che sostiene i più deboli



“Grazie all'8xmille, dal 1990 ad oggi la Chiesa cattolica ha potuto realizzare migliaia di progetti, diffusi in modo capillare sul territorio, che si contraddistinguono per la forte rilevanza sociale, il sostegno attivo all'occupazione, la tutela del patrimonio storico-culturale e artistico, la promozione dello sviluppo nei

Paesi più poveri”, si legge così sul sito internet 8xmille.it dove è possibile scoprire tutte le attività svolte dalla Chiesa cattolica con i fondi assegnati attraverso questo sistema. Soldi che arrivano grazie a un gesto semplice, la firma sulla dichiarazione dei redditi, che può essere messa da tutti: credenti e non credenti. Proprio come l'aiuto che ne deriva, che sarà destinato a fedeli, ma non solo.

L'8x1000 è l'opportunità di offrire un sostegno, un pasto, un luogo caldo in cui dormire, medicinali o, comunque, tutto l'aiuto materiale e non a chi è in difficoltà a causa della povertà, di una guerra, di una calamità naturale o per qualsiasi altro motivo. Una mano che non ha confini e che non fa alcuna distinzione.

Abbiamo chiesto a un contribuente della nostra diocesi, il signor Giannino, il perché sceglie ogni anno di destinare i fondi dell'8x1000 alla Chiesa cattolica: «Perché sono cristiano – ha risposto – e sono certo che quei fondi saranno utilizzati per aiutare chi ne ha bisogno. Ho la convinzione che quei soldi si trasformeranno tutti in un aiuto per chi ne ha bisogno. Come fedele, ho fiducia in chi dovrà impiegare quei fondi in progetti, nei sacerdoti che sono impegnati in prima linea per combattere solitudine e povertà. Sono anche sicuro che quei soldi saranno impiegati per fare del bene: ecco perché ogni anno decido di firmare».

**Da quanto tempo firma per destinare l'8x1000 alla chiesa cattolica?**

«Firmo da sempre, da quando è stata data questa opportunità. Non ho mai avuto dubbi a chi destinare questi fondi. Io vivo solo, ma sono autosufficiente e questo mi permette di rendermi conto di quante necessità potrebbero avere famiglie o persone sole in difficoltà. Anche per questo metto quella firma ogni anno. Ho seguito poi con attenzione, la nascita della “casa dei padri separati” ad Ardea, realizzata proprio grazie a quei soldi. Lì ho avuto la certezza che quel mio piccolo gesto può avere un significato enorme. Attraverso le opere che vengono realizzate dalla chiesa – conclude Giannino – posso aiutare il prossimo in maniera concreta».

Emanuele Scigliuzzo